

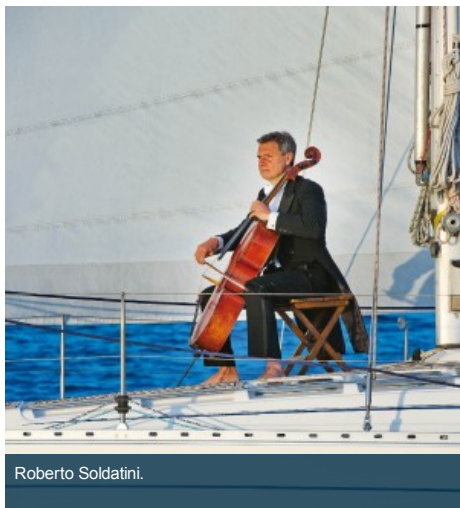
## PASSAPAROLA

di Silvana Mazzocchi



## Via dal palcoscenico per vivere in mare, la scelta del musicista Soldatini

Lo leggo dopo



Roberto Soldatini.

TAG

libri

Ha abbandonato il palcoscenico e la sua casa di città, per vivere in barca in solitudine. E ha preferito andare per mare, con la sola compagnia di "Stradi", il suo violoncello. Roberto Soldatini, direttore d'orchestra, compositore e violoncellista romano, la sua scelta l'ha fatta già nel 2012 quando, dopo decenni d'attività, ha lasciato il mondo musicale, quello in cui non si riconosceva più, non per diventare imprenditore o show man, ma per lanciarsi "di bolina stretta in un'altra dimensione". Si è immerso nella musica del mare, ha mollato gli ormeggi e per mesi ha solcato le acque, per esplorare altri luoghi e se stesso, tra bonacce, brezze e bufere. Ed è poi rientrato in porto, ma per presto ripartire e poi per vivere in barca per sempre, d'inverno e d'estate. In *La musica del mare* (in libreria per *Nutrimenti*), Soldatini racconta la sua nuova vita e i motivi che lo hanno portato ad allontanarsi dalla ribalta, il viaggio d'esordio, a bordo della sua barca, Denecia, compiuto veleggiando alle volte dell'Oriente, dall'Italia fino a Istanbul e poi in Grecia, nelle isole più belle dell'Egeo, i suoi incontri con altri viaggiatori, il buon sapore della solitudine, e il piacere di condividere il bello della natura con nuovi e preziosi amici.

Dare il via alla sua avventura estrema non è stato facile e nel suo libro Soldatini registra ogni intoppo: gli scogli della burocrazia, ardui da superare più di una tempesta, l'incidente che lo ha costretto a veleggiare per settimane con una gamba fuori uso e tra mille

difficoltà, ma anche la pace gioiosa di poter vivere finalmente in libertà; una nuova esistenza non agevole ma di grande soddisfazione, da cui non intende tornare indietro. Una scelta radicale, che però non rinnega il passato. Soldatini fa ancora concerti e continua a insegnare in Conservatorio, anche se la sua casa è ormai la barca e la sua carta d'identità riporta come domicilio l'indirizzo della banchina del porto di Napoli, un traguardo che lui sottolinea con orgoglioso. E' un po' aver armonizzate due vite, dice, perché "la musica del mare è come un'orchestra su cui a volte mi diverto a comporre una melodia solista... quando suono il mio violoncello seduto a prua". Ma non si sente mai davvero solo Roberto Soldatini. E il motivo è semplice e universale: "quando non hai una casa fissa e vivi su una barca a vela, tutto il mondo diventa tuo."

### Davvero tra l'andare in mare e la musica, corre un'armonia perfetta?

La musica fa parte del tutto, dell'universo, della matematica, del mare. L'armonia è nella natura. E la musica ne fa parte. Il suono del vento, quello che genera gonfiando le vele o facendo vibrare sartie e drizze, il suono delle onde che si frangono e quello dello scafo che le solca. Tutto questo è già una musica, con i suoi ritmi, le sue melodie, la sua polifonia, le sue armonie. Chi ascolta musica registrata in navigazione non si accorge che si sovrappone a questa, provocando una cacofonia. Bisogna ascoltarla attentamente, la musica del mare. Solo quando la si ha dentro la si può riprodurre, in qualche modo, componendo, suonando. La musica del mare è come un'orchestra su cui a volte mi diverto a comporre una melodia solista, quando suono il mio violoncello seduto a prua, mentre la barca solca il mare a vele spiegate in rotta verso nuovi orizzonti. Ma anche il silenzio delle bonacce è suono. Del resto, anche in musica le pause sono suono. Me lo diceva sempre mio padre, me l'hanno detto i Maestri con cui ho studiato. Alla fine sono arrivato a sentirlo anch'io: nella pausa c'è l'eco della musica di prima e si prepara la musica di dopo. Non potrebbe esserci, la musica, se non ci fosse il silenzio. E cos'è una bonaccia se non un pausa tra una veleggiata e un'altra?

### Qualcuno abituato al palcoscenico e al pubblico, perché una scelta di vita tanto estrema...

Negli ultimi anni il mondo musicale è notevolmente cambiato. Non volendo trasformarmi in un imprenditore o in uno show man, dopo essermi reso conto di non riuscire a invertire quella tendenza, ho preferito cambiare mondo, lanciarmi di bolina stretta in un'altra dimensione. Ma non è una fuga, un "adesso basta", bensì un "adesso vado alla ricerca di", di tutto quel che c'è in noi stessi e nel mondo, che non si ha il tempo di scoprire interpretando sempre e soltanto lo stesso ruolo. Solo quando non hai una casa fissa e vivi su una barca a vela tutto il mondo diventa tuo. E' un ritorno alla natura e all'essenziale. Se si vuole riempire la vita, prima bisogna

svuotarla. Bisogna svuotare le tasche dei sassolini per riuscire a fare un salto. La nostra esistenza invece è sciupata in dettagli che l'appesantiscono. La barca, per ovvi motivi di spazio, è il luogo ideale per ridurre il superfluo: non c'entra. Ed è così rilassante stare in un ambiente così 'avvolgente'. Anche d'inverno, accucciato sul divano del quadrato o in cabina, al calduccio leggendo un libro, ascoltando i gabbiani o il ticchettio della pioggia sulla coperta. Poi c'è il lieve rollio della risacca in porto che mi culla dolcemente: non ho mai dormito così tanto, e bene, da come quando vivo in barca. E quando parto non ho bisogno di fare le valigie, con il rischio di scordare qualcosa. Ho tutto con me, il mio guardaroba, il mio bagno, il mio frigo, insomma tutta la mia casa. Non ultimo, c'è il desiderio di libertà e solitudine.


### Vantaggi e svantaggi della solitudine

Da questa esperienza ho imparato a navigare nel mare della solitudine, godendo delle bonacce, pur sapendo che ci saranno sempre delle burrasche. Ho imparato a conoscerla meglio, la solitudine, a non sottovalutarla, a convivere. E questo mi permette di stare meglio in mezzo alla gente, di godere della presenza degli amici, di dargli il giusto valore. Ora riesco a vedere la faccia della solitudine, ne colgo la bellezza, ne assaporo i vantaggi. Navigare ascoltando la musica del mare, ripulendosi delle incrostazioni accumulate a terra. Andare oltre il luogo dove si fermano tutti, isolarsi dalla massa, sentirsi libero. Libero di meditare. Difficilmente lo si può fare in compagnia, almeno che non sia qualcuno con cui condividere i pensieri, i silenzi. Altrimenti le chance di crescita si riducono. A volte si sta con persone solo per paura di trovarsi soli, per paura di se stessi. Le gente spesso parla parla parla, senza dire niente, senza ascoltare. Io io io. Quasi mai ha il tempo di riflettere, di crescere. E mi viene in mente ciò che ha scritto Maupassant: "Quante volte ho constatato che l'intelligenza si accresce, si eleva non appena si vive soli, mentre si riduce e s'immiserisce quando si torna a mescolarsi con gli altri." Di svantaggi invece ce ne sono davvero pochi. Quando si ha una buona propensione alla socializzazione, spinti dal desiderio di conoscere, di apprendere, non si è mai soli. L'unico svantaggio che mi viene in mente è il non poter render felice qualcun altro con i tanti momenti magici che questo vagabondare per il Mediterraneo regala.

(28 maggio 2014)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[► Torna all'indice della rubrica](#)

 **Consiglia** 764 persone consigliano questo elemento. [Iscriviti](#) per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

 **+1** 6

 **Tweet**

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA